

Arresti choc per fatture false e usura. La Valtellina scopre la 'ndrangheta. A favorire l'arrivo della criminalità sarebbe stata la carenza di liquidità

C'È STATO un lavoro paziente e con molte diramazioni nella società civile valtellinese, dietro all'operazione "Iron" (metalli ferrosi) scattata sabato da parte della Guardia di Finanza dopo una serie di accertamenti condotti dalla Squadra Mobile di Sondrio. Un documento, in particolare (la "Carta di Morbegno", ndr), è stato sottoscritto da parte del Sindacato della Polizia Siulp e di quello dei bancari Fiba, proprio per unire gli sforzi nel monitorare la situazione soprattutto in Bassa Valtellina, luogo d'accesso all'intera provincia: non a caso, a finire nei guai sono di nuovo Fernando Ronchi, 55 anni, di Traona, nell'occhio del ciclone dal 1991 per un tentato omicidio commesso a Colico, al quale è stato messo sotto sequestro il capannone "Vanco Group", di ferramenta situato a Cosio, e Paolo Paganoni di Albosaggia, un passato negli ambienti del narcotraffico, con la villa sotto sequestro. Ronchi sarebbe la mente di un giro di fatture false utilizzate per coprire il "nero" di alcune ferriere bresciane che trattano scarti ferrosi. Notizie raccolte in un voluminoso fascicolo, adesso sul tavolo del Procuratore Fabio Napoleone. Il denaro incassato sarebbe stato, almeno in parte, investito nell'acquisto di partite di cocaina e in parte nei prestiti, a tasso d'usura e persino nell'acquisto di società in Romania e intestate a prestanomi. «Anche in provincia di Sondrio le infiltrazioni della mafia riguardano il mondo degli affari, delle imprese, della massoneria e della politica». Lo afferma Alessandro De Lisi, responsabile nazionale del programma antimafia della Cisl e consulente della Commissione parlamentare antimafia, che mantiene un costante contatto con i dirigenti sondriesi del sindacato stesso e con i colleghi del Siulp e della Fiba.

«QUI la criminalità si territorializza, muovendosi nell'ambito delle regole e delle leggi, ma l'illecito è nell'immane capitale che può amministrare e che gli offre quindi la possibilità di svilupparsi e di operare nel riciclaggio. Gli usurai non parlano con accento meridionale — aggiunge De Lisi — nessuno tra questi monti, riporrebbe la sua fiducia su chi presta soldi e arriva dai luoghi della mafia. Naturale, quindi, dedurre che sono gente del luogo. Per questo, l'usura può essere scoperta solo con intercettazioni ambientali nel terreno fertile dell'affarismo». Un fronte vasto, dunque, sul quale gioca un ruolo decisivo la crisi economica che avrebbe portato i valtellinesi ad avere collegamenti molto stretti con la 'ndrangheta.